

112

VITORLO

IL PUNGOLO



giornale dei giovani di ALMENNO S. BARTOLOMEO

IL PUNGOLO

GIORNALE DEI GIOVANI DI ALMENNO S. BARTOLOMEO

a cura di un gruppo di giovani almennesi.

SOMMARIO.

Editoriale

A colloquio con i lettori di "Pungolo"

Novella: Quegli occhi verdi

Nel mondo spirituale dei giovani

Il campeggio dei giovani

Atleti di casa nostra

L'umorismo di Bill e Bull

Sapete rispondere?

Giornale a tiratura nazionale.

ABBONAMENTI:

Italia : lire 13.333

Esteri : lire 26.666 (il doppio)

Pubblicità : (è richiesta).

Indirizzo:

"IL PUNGOLO"

presso Oratorio Maschile

via D. Antonio Seghezzi

24030 ALMENNO S. BARTOLOMEO (BG)

NUMERO DUE - 23 settembre 1969

La tiratura di
"Pungolo" è
controllata dallo



Istituto
Accertamenti
e Diffusione

8 ccoci giunti, amici, al secondo numero del nostro giornale. Il nostro è, come vedete, un giornale ancora giovane, infatti ha pochi mesi di vita, ma nonostante questo ha già rischiato di morire. Al punto che non è azzardato affermare che con questo numero "IL PUNGOLO" torna a rivivere, dopo essere già stato "seppellito". Numerose difficoltà, alcune di ordine materiale, altre di ordine ideale, rischiavano di soffocarlo. Se ciò non è accaduto è dovuto al fatto che quanti lavorano intorno a questo giornale hanno voluto riaffermare la loro fiducia nei riguardi dei giovani di Almenno S. Bartolomeo.

"IL PUNGOLO" era nato, come si disse nella presentazione, allo scopo di sentirci tutti più amici, più solidali, più aperti ai problemi nostri ed altrui, senza pretendere di insegnare o di predicare. Ma ad un certo punto, dobbiamo confessarlo, credemmo di aver sbagliato tutto, che quanto stavamo facendo non avesse senso e che non servisse a nulla.

Ma ci siamo ricreduti, abbiamo messo in disparte ogni nostro dubbio e perplessità ed abbiamo deciso che questo numero doveva uscire, a testimoniare la nostra piena fiducia nei giovani almennesi.

Perciò speriamo nella vostra comprensione, nel vostro aiuto e nel vostro appoggio. IL GIORNALE E' DI TUTTI NOI GIOVANI ALMENNESI, TUTTI DOBBIAMO CONTRIBUIRE A QUESTA OPERA, anzi : oriusciremo a fare in modo che tutti i giovani almennesi si sentano collaboratori del giornale e lo sentano come il LORO GIORNALE, o avremo fallito il nostro scopo.

Pertanto aspettiamo scritti, lettere, consigli, critiche ed idee da tutti.

BATTISTA BONFANTI e collaboratori

3

colloquio con i lettori
di "pungente"



PROTESTA CONTRO I FRACASSONI

Chiedo al suddetto giornale cortese ospitalità per esprimere il mio pensiero in fatto di problematica comunale.

Si tratta di un problema veramente annoso, ma che nessuno ha mai voluto affrontare seriamente, nonostante il numero dei "selvaggi della strada" sia in grande aumento.

Durante tutto l'anno, ma in particolare modo durante i mesi estivi, nel nostro paese si ode uno scorrazzare assordante di motorette giudate da sconsiderati, ed in determinati bar fino ad ore piccole si sentono canti che richiamano il verso dell'animale tanto caro al Carducci: il bue.

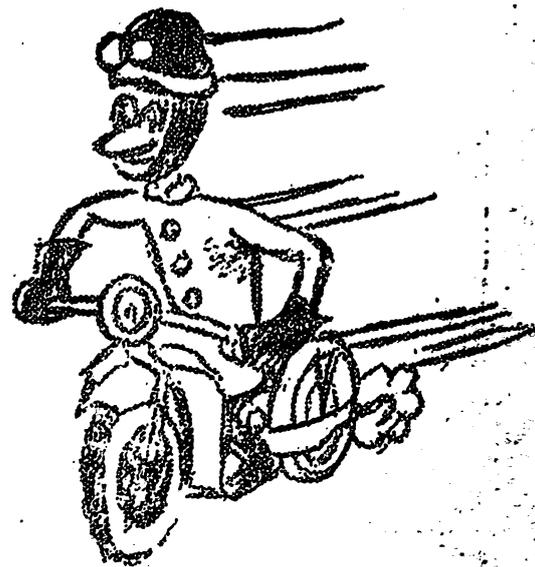
In tutti i paesi dove la ripartizione comunale al traffico, alla viabilità e al riposo cittadino è maggiormente organizzata, si applica ai trasgressori più irriducibili l'articolo 659 del Codice Penale che prevede 3 mesi di carcere e l'ammenda di 120.000 lire per chiunque, mediante schiamazzi e rumori, ovvero abusando di segnalazioni acustiche, disturbi le occupazioni o il riposo delle persone.

Non sarebbe utile smorzare con qualche pesante ammenda gli ardori temerari di certi guidatori e la bramosia lirica di certi bevitori almenesi?

Ri-Bi-

E' noto che è trascorso relativamente poco tempo dall'epoca in cui l'Uomo è uscito dalla giungla, dove viveva con le bestie, per convivere con i propri simili. Non c'è dunque da stupirsi se qualche rampollo del suddetto Uomo ritiene in sé gli antichi istinti della giungla. Se a ciò si aggiunge la particolare situazione della viabilità del paese, il quadro diventa ancora più completo.

Mancanza assoluta di illuminazione, (il che permette ai giovanotti di non essere riconosciuti), strade strette, tortuose e ripide (il che costringe gli spericolati a mettere continuamente le prime marce, così i motori rombano e loro si illudono di essere sulla pista di Montecarlo), completa immunità (e con essa la certezza di non vedersi sequestrare il proprio "bolide").



(continua a pag. 6)

quegli occhi verdi

Prima di entrare in ufficio mi capitava spesso in quel tempo di fermarmi cinque minuti nel bar di fronte. A quell'ora c'erano sempre i soliti avventori, appoggiati al banco o seduti ai tavolini, un po' tutti assonnati e con poca voglia di parlare. Quando entravo qualche collega mi salutava, bevevo mio caffè e me ne andavo, quasi sempre di corsa, in ufficio.

Ma quella mattina mentre sorbivo il caffè, ebbi la strana sensazione che qualcuno mi stesse guardando alle spalle, mi pareva di sentirne lo sguardo fisso su di me. Mi voltai lentamente, un po' imbarazzato: una donna seduta in un angolo del bar mi guardava con un mezzo sorriso sulle labbra. Accennai ad un saluto, ma, solo quando m'avvicinai e vidi i suoi occhi d'un verde a tratti cupo a tratti scintillante, la riconobbi. Fumammo una sigaretta insieme e mentre mi parlava con tono indifferente e quasi svagato della vita che conduceva, capivo sempre più che il ricordo che io serbavo di lei non coincideva ormai più con la realtà.

Avevo conosciuto Carla, questo era il nome della donna, il primo giorno di scuola al terzo anno di ragioneria e, lo confesso, ero stato un po' innamorato di lei. Una cosa

da nulla, del resto capitava un po' a tutti i miei compagni: bastava che quei suoi grandi occhi verdi si posassero su qualcuno di noi perché quello si sentisse segretamente innamorato di Carla.

Poi, dopo gli esami, ognuno andò per la propria strada e non rividi più i vecchi compagni di scuola, anche perché nel frattempo ero andato ad abitare in un'altra città. Tuttavia mi capitava ancora di ripensare agli anni di scuola e molto spesso tra i miei ricordi compariva l'evanescente figura di lei, quegli occhi

(continua a pag. 5)



verdi in cui anche il ragazzo più ardito e sfacciato si sentiva smarrire, quello sguardo in cui pareva rivivere tutta la mia adolescenza. Ed ora quasi per caso l'avevo incontrata nel bar di una città a lei certamente sconosciuta; mi meravigliai di questa coincidenza. Carla comprese subito il mio stupore e mi spiegò che faceva la fotomodella, che guadagnava bene, ma che doveva continuamente spostarsi e tante altre cose. Ci salutammo, con la promessa di ritrovarci, ma mentre le stringevo la mano ebbi l'esatta sensazione che non l'avrei più rivista. Quella stretta di mano mi aveva messo in corpo una strana inquietitudine, che io stesso non sapevo spiegarci, c'era qualcosa in lei che mi turbava profondamente. Qualche giorno dopo, sfogliando il giornale, trovai la sua foto con scritto sopra: Giovane fotomodella in fin di vita per avvelenamento di barbiturici. Guardai a lungo quella foto, quegli occhi spalancati che tante volte invano avevo cercato di indagare, per scoprirne il mistero che soggiogava chi li guardava. Li fissai a lungo finché compresi che al di là di quegli occhi verdi c'era la solitudine più angosciata. Gettai via il giornale con un senso di colpa: ero vissuto tanto tempo accanto a lei, ma dovevo ammettere di non averla mai conosciuta veramente.

FINE (oppure continua)

BI - BI

-+--+--+--+--+--+--

continua "A COLLOQUIO CON I LETTORI DI PUNGOLO"

Come si vede, Almenno S.B. per costoro è un vero e proprio Eldorado; nessuna meraviglia quindi se qualcuno ne approfitta.

Riguardo alla bramosia lirica di certi bevitori almennesi, il discorso è diverso. Non è colpa di nessuno se l'acqua costa cara e se il vino dei nostri colli ha ancora il potere di risvegliare impeti lirici in chi lo beve.

Piuttosto è da augurarsi che lo Stato tolga l'imposta sui distillati. Così l'E.P.T.A. (Ente per il Turismo Almennese) potrebbe organizzare un festival canoro tra i bevitori di vino e i bevitori di grappa, con accompagnamento di bande in motorette. Sarebbe una grande festa (magari con una ripresa in diretta alla TV), nessuno più dormirebbe, ma in compenso sarebbero tutti felici e contenti.

BI - BI

Nel mondo spirituale dei giovani

Addentrarci nel mondo dei giovani non è certamente impresa facile; ma è altrettanto doveroso studiarne le componenti, le aspirazioni, gli aspetti positivi e quelli negativi, agli effetti di una obiettiva intelligenza dei loro problemi. Pregato di stendere un breve articolo su questo tema, ho accettato di buon grado, nella prospettiva di una reciproca collaborazione per una migliore intesa, offrendo loro al contempo spunti di riflessione.

Mentre mi accingo a stilare brevi note, è lontana da me l'idea di assumere atteggiamenti cattedratici; o la pretesa, valendomi della mia esperienza sacerdotale, di decifrare schemi infallibili quali alvei sicuri per far fluire la loro vita verso lidi utopistici.

La mia sarà una parola, almeno lo spero, fraterna, carica di desiderio di bene per voi, scevra di preoccupazione tecnicistiche. Vuol essere ancora una parola onesta, cioè franca e priva di sottintesi.

Vi dirò subito che in poche righe non si può non soltanto esaurire l'argomento, ma neppure esporlo in termini di sufficienza. Mi limito perciò ad alcune scarse osservazioni, che potrebbero essere interpretate come l'inizio di un dialogo più approfondito, se li riterrete utile e interessante, come mi auguro.

Nella nostra società, in cui si agitano molteplici interessi, inquietudini, insofferenze per un mondo che si definisce superato, istanze, tutta una nuova problematica, posta a volte persino in forme contraddittorie, l'aspetto spirituale è quello che più soffre di questo travaglio. E noi essendo figli del nostro tempo ne siamo, almeno parzialmente, influenzati; in parte ne siamo responsabili; ne siamo comunque tutti interessati, quali membri del medesimo contesto sociale, al fine di portarvi un contributo positivo. Nessuno ha il diritto di sottrarsi, tanto meno i giovani; è un compito di tutti e di ciascuno. Il nostro contributo che sarà certamente di proporzioni molto limitate, potrà parere di poco conto, mentre ha un altissimo valore, perché trae motivo da un autentico amore all'umanità ed ha la sua sorgente nella coscienza cristiana. Chi si ponesse al margine della strada su cui cammina, pur tanto faticosamente, l'uomo, senza portarvi il conforto del suo amore, fatto di sacrifici e di sofferenze, è una persona pigra, povera spiritualmente, a volte meschina e gretta; in ogni caso non degna del consorzio umano. La forma e la misura devono essere ovviamente diverse, ma unico il movente: l'amore alla vita che attinge a Dio. Sono troppe ancora le persone, anche tra i giovani, che si disimpegnano da questo comune dovere. Si avvertono, per la verità, sintomi di ampliamento per l'interesse ai problemi attuali, incluso quello spirituale; ma purtroppo le persone veramente impegnate sono in numero troppo esiguo.



In secondo luogo va posto l'accento sulla preminenza del problema spirituale, sia nei suoi aspetti religiosi che morali; nei confronti degli altri problemi sociali. E come si spiega il disinteresse, o peggio la refrattarietà al problema in questione da parte di tanti giovani? Analizzarne tutte le cause sarebbe troppo lungo. Ne indico alcune, tra le più evidenti.

Una forma di tradizionalismo, che in alcuni casi relativamente numerosi si era cristallizzata in un arido formalismo, ha mortificato l'animo soprattutto dei più giovani. Come si è risposto a questa deformazione spirituale? In diversi modi: alcuni assumono atteggiamenti contestatari scomposti; altri rinunciano ad ogni forma di reazione e affossano il loro animo nel disinteresse; altri ancora si chiudono in un mutismo spirituale che crea in loro smarrimento e tormento; i più generosi, infine, affrontano il problema, pur fra tante difficoltà e incertezze, con serenità e coraggio.

Una seconda ragione di questa carenza spirituale si trova nel senso edonistico della vita che è dominante nella nostra società. Veramente questo fenomeno umilia a tal punto lo spirito da inaridirlo come uno sconfinato deserto e lo rende inefficiente ad ogni affetto?

Non ultima causa dell'attuale condizione spirituale è l'errata interpretazione delle migliori condizioni economiche. Si crede troppo nel benessere economico, e di conseguenza se ne fa un cattivo uso. Questi aspetti negativi non ci devono scoraggiare e tanto meno ci devono impedire di vedere quelli positivi, che non sono poche e soprattutto spiccati.

Si avverte oggi nei giovani, almeno in quelli impegnati, senso di maggiore partecipazione responsabile alla tormentata problematica attuale; e questo, e questo con tutte le intemperanze e quindi le possibili esorbitazioni dovute all'effervescenza dei loro animi; costituisce un elemento di alto valore per la formazione e per il superamento delle attuali condizioni spirituali.

Questa coscienza di personale responsabilità ai fenomeni comunitari va stimolata, illuminata e coordinata in strutture efficienti e scevre da vuoti schematismi. Su tale direttrice rimane da compiere uno sforzo notevole ed un oculato e funzionale lavoro; necessita pertanto molto spirito di sacrificio, continuità di impegno, tanto coraggio e al contempo molto prudenza nell'affrontare le inevitabili difficoltà.

Il loro aperto contrasto ad ogni dialogo retorico e al formalismo che tanto nuoce allo spirito sino a svuotarlo dai suoi più alti valori ed a creare atteggiamenti farisaici, è uno dei dati più interessanti e validi del loro orientamento; a condizione però che la loro reazione non abbia solo lo scopo di scrollarsi dalle spalle, come inutile e fastidioso peso, un ormai anacronistico schema di vita spirituale, ma soprattutto quello di darsi una autentica formazione umana e spirituale, orientata e ispirata ai più alti ideali.

Ai giovani si apre oggi un orizzonte molto più vasto, è l'orizzonte dell'intera umanità; il loro animo è più sensibile alla realtà universale e non si lascia irretire da posizioni nazionaliste o da blocchi di alcun genere.

Sono più aperti ai problemi che si agitano nell'umanità, in qualsiasi sua parte, anche se geograficamente lontana. Ciò è una solida premessa al superamento di pericolosi antagonismi ed ancor più al loro arricchimento spirituale.

Queste sommarie osservazioni che pongono in rilievo ombre e luci del mondo spirituale dei giovani hanno lo scopo di stimolare le loro energie e la loro generosità al bene.

In loro riponiamo tanta fiducia e speranza di migliori condizioni sociali, umane e cristiane.

DON GIANMARIA CARRARA

Atleti di casa nostra

Vorremmo sotto questo titolo iniziare una serie di interviste e di commenti sui migliori atleti del nostro paese.

Ad Almenno S. Bartolomeo ci sono degli atleti? Proprio questa domanda, ancora sulla bocca di troppi, ci ha spinto a questo titolo. Tutti sanno chi è Gimondi, chi è Rivera, se l'Atalanta ha vinto o perso, ma pochi sono quelli che sanno cosa hanno fatto i nostri ciclisti, podisti e calciatori. Tra essi, in questi ultimi tempi, ci sono atleti che si sono fatti molto onore, non solo in campo provinciale, ma regionale e qualche volta anche in campo nazionale. Atleti molto promettenti, ma che, sulla strada dura e faticosa della loro carriera sportiva, hanno bisogno di trovare il nostro entusiasmo, il nostro tifo e i nostri incoraggiamenti.

A chi l'onore della prima intervista? All'atleta che quest'anno ha fatto maggiormente parlare di sé. A GUERINO MAZZOLENI, diciannovenne corridore dilettante di seconda categoria, portante i colori della U.S. Palazzago. E' un solido corridore, potente e forte lungo il percorso, superbo in volata. Superbo durante la corsa, quanto semplice fuori di essa. La sua semplicità fa sì che tutti gli vogliano un gra bene e che abbiano di lui una grande stima.

Facciamogli alcune domande. Nessuno meglio di lui ci può parlare di Guerino Mazzoleni.

-Quando hai cominciato a fare ottimi piazzamenti?

-Da esordiente non ho fatto buoni piazzamenti; solo da allievo le cose sono cambiate e sono arrivate le prime vittorie. Vinsi per la prima volta ad Appiano Gentile, in coppia con Giancarlo Rota, in una corsa a cronometro.

-Quale tipo di corsa preferisci maggiormente?

-Io sono un corridore passista e preferisco le corse a cronometro, verso le quali sono molto dotato; delle corse in linea meglio quelle in pianura, perché mi permettono di esprimere il mio meglio in volata.

-Come ti sei trovato tra i dilettanti? -Con quelli di terza categoria mi sono trovato a mio agio, perché erano ancora i miei compagni dello scorso anno, con quelli di seconda un po' a disagio, però ho ottenuto già una vittoria anche contro di loro.

Cosa si prova quando si taglia quella famosa linea bianca? -Una gioia immensa, che conosce solo chi l'ha provata e che mi fa sempre piangere.

Noi, caro Guerino, ti auguriamo ancora tantissimi di questi "pianti di gioia".





Campeggio dei giovani

Tra le meravigliose abetaie, dorate dal caldo sole di agosto, sugli stupendi prati che dai crinali del Gatinaccio scendono ripidi verso la val di fassa, la mattina del 10 agosto piantavano le tende un gruppo di sedici campeggiatori di S. Bartolomeo. E lassù, tra i bellissimi monti del Trentino, trascorsero velocemente sette indimenticabili giorni di serena allegria. Erano partiti all'alba, quando il sole non era ancora sorto, per svegliare tutti gli Almenesi rimasti a casa, e con l'entusiasmo giovanile erano partiti per le Dolomiti. La buona volontà si fece notare appena ebbero posto piede nel luogo prescelto per il campeggio; chi rizzava le tende, qualcuno preparava la cucina, altri raccoglievano legna.

Nei giorni che seguirono tra le molteplici attività va segnalata la S. Messa giornaliera, celebrata dai giovani con impegno e serietà, coordinata dal nostro Rev. Parroco. Sempre in collaborazione con il Parroco si sono poi tenute discussioni su argomenti scelti dai giovani, molto ben riuscite, grazie anche all'esperienza di Vittorio sempre infaticabile. Inoltre si è realizzato un mini-discoforum pure esso ben riuscito, al quale tutti i giovani hanno partecipato con impegno. Epica è stata poi la scalata al monte Gatinaccio, operata da alcuni ardimentosi, e che ha premiato chi più aveva volontà ed energie disponibili. E come dimenticare i succulenti pranzi, preparati dai bravissimi Cesare ed Antonio, che facevano invidia agli albrghi di 1° categoria.

Quando giunse il giorno del ritorno, negli occhi di tutti si leggeva la nostalgia di quel magnifico angolo di pace, dove riuscirono a dimenticare le ansie della vita moderna, poichè la vita passata all'aperto in serena compagnia ridona la serenità e la fiducia in noi stessi e negli altri. Di fronte alle immense guglie che si stagliavano nel cielo azzurro, ognuno si sente più umile e disposto alla comprensione. A contatto della natura, nella comunità dei giovani erano cadute le "convenienze" e i doveri per far posto alla lealtà e all'amicizia.



L'umorismo di BILL e BULL



DIFFERENZE

- Che differenza passa tra il vino e la lacca per capelli?
- Nessuna differenza: ambedue mantengonol'ondulazione!

PERCHE'

- Papà, perchè quel signore in mezzo al campo sportivo, con il fischietto in bocca, è vestito di nero?
- Aspetta che finisca la partita e te ne accorgerai!



SIMILITUDINE

- Sai Giuseppe? Ogni volta che ripenso alla barzelletta dell'asino che mi hai raccontato due anni fa, non posso fare a meno di ridere.
- Ti è piaciuta molto?
- Un pozzo! Da allora ogni volta che incontro un asino, penso a te!

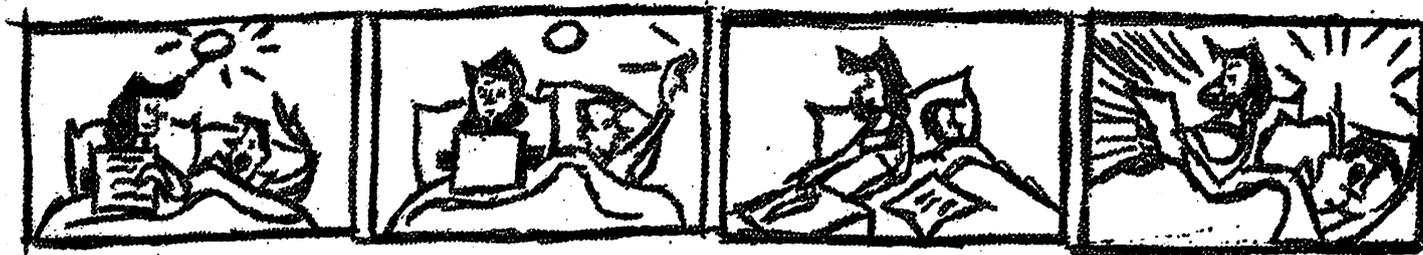
DO: ANDE

Eccellenza, potete andarvene; la cerimonia per la posa della prima pietra è terminata!

- Papà-domanda il piccolo Andrea-è vero che il ramo di ulivo è simbolo della pace?
- Sì, caro.
- E il simbolo della guerra qual'è?
- Un mazzolino di fiori d'arancio- sospira il genitore.

AMICHE

Due amiche s'incontrano. -Congratulazioni, mia cara! Ho saputo che ti sei fidanzata. Com'è il futuro sposo? Giovane o vecchio?
Beh - risponde l'altra -tutti e due insieme facciamo 45 anni...
- Dio mio, poverina! Ma è un bambino!



SAPETE RISPONDERE?

A CHI SI RIFERISCONO I SEGUENTI APPELLATIVI?
Re Galantuomo - Pulzella di Orleans -

A CHI SONO ATTRIBUITE QUESTE FRASI CELEBRI?
Date a Cesare quel che è di Cesare, ed a Dio quel che è di Dio.
Eureka.

Come si chiamavano i giganti con un solo occhio di cui parla Omero?
A chi si allude quando si dice "il Poverello di Assisi"?

Quale lingua si parla nel Brasile?

A quali ore delle nostre usuali, corrispondono l'"ora terza", l'"ora sesta"
e l'"ora nona" citate spesso anche nei Vangeli?

Come si chiamava il servo scudiero di Don Chisciotte della Mancia?

In un ufficio "oggetti smarriti" sono custoditi: 1) un metronomo, 2) una cesoia,
3) un teodolite, 4) un ditale, 5) un cavatappi, 6) una penna stilografica,
7) un cacciavite, 8) una tavolozza, 9) un esposimetro, 10) un compasso.

Si presentano a reclamarli: a) un lattoniere, b) un cameriere, c) un pittore,
d) un fotografo, e) un sarto, f) un disegnatore, g) un falegname, h) un geometra,
i) un giornalista, l) un musico.

Sapresti riconoscere il proprietario di ogni oggetto?

GOLMI

Per un cane: dimenare la coda...dell'occhio.

Per una gallina: avere la pelle...d'oca.

Per un gatto: guardare in...cagnesco.

Per un sarto: cucire con un filo...di speranza.

Per un cinese: mangiare un...mandarino.

Per un becchino: seppellire...il Mar Morto.

E PER FINIRE.....

Tema: "DESCRIVETE, IMPIEGANDO DUECENTO PAROLE, UNA GITA IN AUTOMOBILE".

Svolgimento: Sono uscito ieri con lo zio Calogero che mi ha preso in auto
con sè per andare a diporto. Ma siccome il mio caro zio è una schiappa e
guida come un gabbiano, siamo andati a finire in un fosso.

Fin qui ha usato parole quaranta.

Le altre 160 le ha dette mio zio ritornando a casa a piedi (che lui ci ha pure
i calli) ma non oso riportarle, perchè io sono un ragazzo educato e la mia
maestra è una signorina tanto per bene.

NB. Chi invierà all'indirizzo del giornale le risposte esatte alle domande,
parteciperà all'estrazione dei premi messi in palio dal "Pungolo" per coloro
che partecipano ai giochi pubblicati.